

La vita

Novembre, Avvento e Natale

Con lo sguardo sulla Parola

Nel nome del Padre...

Dal Vangelo di Matteo (15,21-28)

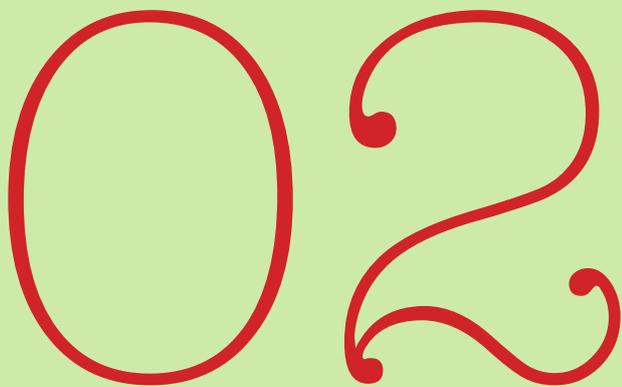
Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Missione è servire la vita, soprattutto la vita "cara" a Dio, quella dei piccoli e dei poveri. Il cuore della missione che Gesù ha cominciato è l'uomo: è per lui l'annuncio dell'amore del Padre, della fraternità ritrovata, della condivisione possibile, del perdono ricevuto e donato. È per lui l'annuncio che la vita è più grande di sé stessa.

Preghiera corale

*Dacci, Signore, quella pace inquieta,
che denuncia la pace dei cimiteri
e la pace degli abbondanti guadagni.
Dacci la pace che ci scuote con l'urgenza del regno.
La pace che ci invade, con il vento dello spirito,
l'abitudine e la paura, il riposo delle spiagge
e la preghiera di rifugio.
La pace della fame di giustizia, la pace
della libertà conquistata, la pace che diventa
"nostra" senza recinti né frontiere, che tanto è
shalom come salam, perdono, ritorno, abbraccio.
Dacci la tua pace, questa pace marginale
che balbetta in Betlemme e agonizza sulla croce
e trionfa nella Pasqua.
Dacci, Signore, quella pace inquieta
che non ci lascia in pace!*

Nel nome del Padre...



La vita

Novembre, Avvento e Natale



In ascolto della vita

Dalla lettera pastorale del vescovo Francesco

La gioia del Vangelo è frutto dello Spirito Santo: si tratta di un dono, di una grazia da invocare [...]. L'esperienza della Grazia è capace di suscitare la gratitudine: l'esercizio della memoria e la pratica del memoriale di ciò che Dio ha fatto per noi, sono capaci di suscitare stupore e diventano condizioni per alimentare il sentimento della gratitudine. Non dobbiamo stupire, ma stupirci [...]. Alla gratitudine si accompagna l'umiltà. È espressione della consapevolezza e della meraviglia suscitate dal dono di Dio [...]. Insieme all'umiltà vi è la misericordia che attende con pazienza, che accompagna il cammino, che non lo appesantisce, rendendo faticoso l'incontro con Cristo; che apprezza il piccolo passo e adotta uno sguardo di realtà, tutt'altro che rassegnato... La misericordia diventa prossimità. Si tratta di annunciare, testimoniare, incarnare, servire il Vangelo nei luoghi e nei tempi dove si vive.

Dalle parole di papa Francesco

«Dov'è il tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: **Chi è il responsabile** del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; **abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna** [...] La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta **all'indifferenza verso gli altri**, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza [...] Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!

(Omelia Lampedusa 8.07.2013)

Questa pandemia ci ricorda che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!

(Omelia festa della Divina Misericordia 19.04.2020)

La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare **un grande virus**, quello **dell'ingiustizia sociale**, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: **l'opzione preferenziale per i poveri**. E questa non è un'opzione politica [...] o ideologica; è al centro del vangelo.

(Udienza generale 12.08.2020)

In odore di missione

Mario Mazzoleni, nato a Clusone nel 1960 dove ha vissuto fino al 2001, quando si trasferisce a Santa Cruz de la Sierra, città natale della moglie Cinzia: un cambio di vita che l'ha portato a conoscere la missione e ad impegnarsi in essa. Gli abbiamo chiesto quali sono i doni più belli che ha ricevuto dalla sua chiesa di Bergamo e quelli che sta ricevendo ora.

Al momento della partenza non ero molto legato alla nostra chiesa di Bergamo sia a livello parrocchiale che diocesano, la sentivo lontana dalla realtà che vivevo, un po' per il tipo di lavoro che facevo che mi vedeva molti mesi all'anno fuori casa, un po' per i preconcetti che circolano nella società. Però di una grande cosa posso dire grazie, che la formazione ed educazione ricevuta dalla famiglia, all'oratorio e con il catechismo, mi ha permesso di essere quello che sono ora e che porto in me, cercando di realizzare i valori espressi dal vangelo, come la giustizia, la verità, la libertà, la solidarietà e l'amore. Questi doni li porto dentro di me, e sono quelli che tuttora mi guidano nel mio lavoro quotidiano, il dono più grande che posso dire di aver ricevuto dal momento che sono arrivato a Santa Cruz; riscoprire la fede nel vissuto di ogni giorno pur tra i dubbi, però poi il Signore ci indica la strada. Questo è sicuramente grazie alla Chiesa di Bergamo ed ai valori che sono cresciuti dentro di me, che mi hanno insegnato la condivisione, il valore della preghiera e l'essere vicini ai più bisognosi sempre pronti a dar una mano. In questi anni il legame con la diocesi di Bergamo si è rafforzato, partecipando ai vari corsi di formazione in loco ed agli incontri che si ripetono con cadenza semestrale con sacerdoti, suore e laici missionari del Gruppo Bergamo.

L'essere parte dei missionari inviati dalla diocesi, la collaborazione per il sostegno delle opere e i contatti con il Centro Missionario e con i gruppi missionari parrocchiali sono per me il grande dono della Chiesa di Bergamo.

Attualmente le attività che realizzo mi arricchiscono sempre più e rafforzano i valori espressi nel vangelo e nell'operato della Chiesa. Sono il responsabile di una comunità, il Centro Fortaleza San Guillermo de Malavalle, che ospita adolescenti che hanno commesso reati e che stanno scontando una pena; qui trovo la possibilità di vivere e conoscere situazioni al limite, dove si deve imparare a rispettare anche Caino, sapendo e non dimenticandosi però che c'è anche Abele.

Il mio operato riguarda la organizzazione e programmazione delle attività, questo in modo coordinato con l'equipe di educatori e altre figure professionali che lavorano nel Centro, in modo che si possa intervenire con i ragazzi in forma individuale valorizzando le personalità di ognuno e aiutandoli a migliorare le relazioni con programmi legati alla giustizia riparativa, che prevedono la responsabilizzazione, la riparazione del danno e la reintegrazione sociale.

Questo lavoro mi ha portato a conoscere le varie realtà che abbiamo in Santa Cruz rispetto alle persone vulnerabili in particolare i bimbi, bimbe, adolescenti e anziani, che soffrono l'abbandono o di situazioni di capacità differente. Queste realtà mi hanno colpito e fatto sì che mi coinvolgesse e mi facesse sentire responsabile, non solo di quello che faccio ma anche di poter collaborare con altre persone e istituzioni.

Per gustare altri sapori

- Testo: L.A. Tagle "Ho imparato dagli ultimi", EMI 2016
- Testo: M. Vittorio "Una fede feriale", EMI 2010
- Testo: D. Olivero "Non è una parentesi", Ed. Effatà 2020
- Film: "Millions", USA 2004, regia Danny Boyle
- Film: "Letter to God", USA 2010, regia David Nixon
- Canzone: "The prayer", A. Bocelli
- Canzone: "Guarda l'alba", C. Consoli

In con-tatto con la realtà

- Messa al Cimitero di Bergamo in ricordo dei missionari defunti 12 novembre ore 15.30 presso la Chiesa del cimitero
- Campagna di Natale concerto e consegna premio papa Giovanni
- Giornata dell'infanzia missionaria
- Epifania: festa delle genti